

Placanica assente. I Giuliani: serve una perizia G8, udienza preliminare su piazza Alimonda

Il gip decide tra 15 giorni

Genova. La decisione? «Tra quindici, venti giorni al massimo», spiega decisa. Elena Daloso è il gip che dovrà decidere sulla tragedia di piazza Alimonda, sulla morte di Carlo Giuliani. Nella sua penna c'è il destino giudiziario di Mario Placanica, il carabiniere che sparò il colpo letale. C'è quello di Filippo Cavataio, l'autista del *defender* che travolse il corpo di Carlo fuggendo dall'inferno della piazza. Nessuno dei due si è presentato, ieri mattina, a palazzo di giustizia, nella data dell'udienza preliminare.

Parola agli avvocati. Giuliano Pisapia e Lia Vinci, i legali della famiglia Giuliani, rilanciano. Serve una perizia internazionale, per comprendere che cosa accadde davvero nel pomeriggio del 20 luglio '91. Troppi i dubbi emersi nelle consulenze degli esperti. L'assalto alla jeep, l'esplosione, il proiettile che colpisce un calcinaccio e poi, tragicamente, muta traiettoria. Si scalda Pisapia: «Carlo Giuliani non ha partecipato all'assalto al *Defender*. Perché è stato ucciso prima, quando ha cercato di difendersi dalla pistola spianata di Placanica». La legittima difesa, insiste, può essere accertata solo in un processo.

C'è anche la sorpresa di nuove foto, mai pubblicate e secrete agli atti. Sono state riprese da un balcone di piazza Alimonda, da una posizione laterale alla scena della tragedia. Cambiano le prospettive, sostengono gli avvocati. Sono la riprova che la distanza tra Giuliani e il *defender* è superiore a quella che appare dagli scatti frontali. La percezione del pericolo, da parte del carabiniere, non poteva essere così urgente.

In aula Giuliano e Heidi, i genitori di Carlo. E la sorella Elena. Anche loro insistono: «Il pubblico dibattimento è l'unica cosa che può permettere di fare luce

su quanto successo in piazza Alimonda».

Parlano poi i difensori di Placanica. Che insistono: la posizione del carabiniere va archiviata. Non solo perché fu legittima difesa. Ma anche perché ci fu quello che viene definito "uso legittimo delle armi". Veemente Vittorio Colosimo, che poi si scuserà per aver travalicato nella foga oratoria: «Placanica ha sparato. Ma cosa stava facendo Carlo Giuliani? Stava lanciando fiori al liberatore della città? O stava lanciando con tutte le sue forze un estintore?». Ancora: «C'è l'attualità del pericolo. C'è la proporzionalità della reazione. C'è il diritto di difendere la vita. Se le nostre forze dell'ordine vengono equipaggiate per esercitare il dovere di mantenere l'ordine pubblico, mi si deve spiegare cosa doveva fare un pubblico ufficiale nelle condizioni in cui si è trovato Placanica. Ha fatto uso di un'arma che gli è stata imposta dall'autorità statale, cioè da tutti noi».

Ribadisce l'avvocato Giuseppe Gallo: «Noi ci dobbiamo attenere ai fatti e questi sono stati accertati, soppesati, vagliati in quest'inchiesta. Se entriamo nel campo delle valutazioni, ognuno potrà sempre coltivare idee differenti. Ma, ripeto, noi dobbiamo attenerci ai fatti».

Conclude il pm Silvio Franz. Che ammette: «I primi riscontri, l'autopsia e l'esame balistico, furono superficiali». Ma poi tutta la successiva inchiesta è stata accuratissima. «Non c'è stata alcuna tesi della procura — insiste il magistrato — alla quale i periti si siano sottoposti». Dopo sei ore l'udienza si conclude. Il gip Daloso si riserva la decisione. Tre le opzioni: archiviare, ordinare nuove indagini o rinviare a giudizio il giovane carabiniere.

Marco Menduni